

VISIONARY
DAYS



Il Parlamento per la Transizione Digitale e la Crescita
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Il Piano Nazionale di Infrastrutture e Reti



ang
AGENZIA
NAZIONALE
PER I GIOVANI



Quale Futuro

I Risultati della Maratona Digitale

13 Giugno 2020

#PIÙDIPRIMA

*Per fare la differenza cominciamo dal fare.
Qui scriviamo il Futuro e leggiamo il presente.*

Intro

PREMESSA		4
QUALE FUTURO	La maratona digitale di brainstorming collettivo	5
LE TEMATICHE	Pianeta, Partecipazione, Incontro e Percorsi	6
I PARTECIPANTI	Un campione rappresentativo dei giovani d'Italia	7-9

Risultati

PIANETA LA SOSTENIBILITÀ	Istruzioni per salvare noi e il pianeta in cui viviamo	12 — 19
PARTECIPAZIONE CRESCITA SOCIALE	Riflessioni per una politica e una società migliori	20 — 27
INCONTRO SOCIALITÀ	Storia della vita collettiva al tempo della pandemia	28 — 35
PERCORSI ISTRUZIONE E LAVORO	Come ricucire lo strappo tra formazione e professione	36 — 43

Outro

PROSSIMI PASSI	L'impegno del Ministro Vincenzo Spadafora	44 — 47
VISIONARY DAYS	Chi ha reso possibile tutto questo	48 — 49
HANNO PARTECIPATO	Chi ha scelto di esserci	50 — 55
21 NOVEMBRE	Il prossimo appuntamento	56

PREMESSA

Queste pagine non contengono idee rivoluzionarie per cambiare il Mondo.

Non contengono soluzioni o progetti finiti pronti all'uso, nè novità inimmaginabili e sorprendenti o illuminazioni stratosferiche capaci di superare anni di ricerche e studi. All'interno non ci sono ricette, né linee guida, né tutorial sul Futuro.

Sono il risultato del confronto e dell'incontro di migliaia di giovani. Una collisione di idee, di percorsi, di esperienze e di competenze capace di essere generatore di Futuri vicini e lontani, realizzabili e impossibili, nuovi e non. Futuri, sotto forma di proposte, idee e soluzioni.

Oltre cento, fattive e concrete, nate dalla volontà di immaginare il Futuro, di intuire ciò che sarà Domani partendo dal presente e dalla voglia comune di voler guardare oltre. Da oggi diventano parte degli atti ufficiali del Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport e base concreta per lo sviluppo delle prossime politiche

per la fascia 14-35 in Italia. Leggile, ma leggi prima il capitolo più importante: quello di migliaia di Futuri che incontrandosi inevitabilmente hanno subito una variazione, di migliaia di visioni che collidendo ne hanno innescate di nuove e della prima trasformazione reale generata da questa stessa collisione.

*—
Leggi la possibilità,
e la necessità, di essere
Domani ciò che Oggi è in
queste pagine.*

QUALEFUTURO

Il 13 giugno 2020 centinaia di giovani under 35 virtualmente connessi da tutta Italia hanno scelto di incontrarsi a QualeFuturo, prima maratona digitale di brainstorming collettivo realizzata da Visionary Days, voluta dal Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora, con la consulenza scientifica di IPSOS e la collaborazione di ANG.

Otto ore continuative, dedicate ad affrontare quattro temi fondamentali per il prossimo Futuro: il Pianeta, la Partecipazione, l'Incontro e i Percorsi. Ogni tema è stato discusso attivamente dai partecipanti; un gruppo reale, individuato insieme ad IPSOS per essere statisticamente rappresentativo della popolazione giovanile italiana, capace quindi di riportare le sue priorità, urgenze e necessità.

Per i lavori, i partecipanti sono stati collegati tra loro e distribuiti in stanze virtuali guidate ciascuna da un moderatore e connesse alle altre con un solo obiettivo: realizzare un unico confronto collettivo mirato a formulare proposte e suggerimenti concreti. Ad introdurre

ognuno dei quattro temi oggetto di discussione un ospite illustre: Alberto Angela, Chiara Saraceno, Vincenzo Novari e Lavinia Biagiotti.

Contemporaneamente, negli studi di Cinecittà più di venti ospiti (content creator, divulgatori scientifici, giornalisti, cantanti...) si sono avvicendati in dibattiti scaturiti dai quattro panel trasmessi in streaming online e in diretta su Rai 1 e Rai 3. A dare il via ai lavori, il discorso in diretta del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

L'intero risultato della giornata, nel suo insieme, è stato raccolto ed elaborato nelle pagine di questo documento. Oltre cento proposte concrete che, dopo un confronto con il Consiglio Nazionale Giovani e attraverso l'integrazione di ulteriori dati raccolti dall'Agenzia Nazionale per i giovani, diverranno Agenda strategica delle politiche coordinate per gli under 35 di tutta Italia.

LE TEMATICHE



I temi affrontati durante il confronto di QualeFuturo sono stati quattro:

- il **pianeta** e la sostenibilità;
- la crescita e la **partecipazione** sociale;
- le occasioni di **incontro** e socialità;
- i **percorsi** di formazione e lavoro.

Questi sono stati individuati come urgenti e prioritari per la popolazione giovanile italiana grazie ad una fase di ricerca qualitativa precedente al confronto, svolta in collaborazione con IPSOS e articolata in due diversi momenti: il primo mediante tecnica autoetnografica, finalizzata a cogliere a “caldo” i vissuti e le esperienze dei giovani, il secondo tramite interviste verticali in profondità a giovani che ricoprono «ruoli chiave» in Italia, per comprendere al meglio il mondo giovanile.

Andando ad approfondire, la ricerca autoetnografica è stata realizzata mediante l'applicazione AppLife, che ventiquattro giovani hanno utilizzato per cinque gior-

ni. Sei per ciascuna delle quattro “classi d'età”, bilanciati per genere, titolo di studio, condizione lavorativa e residenza e caratterizzati da una vita socialmente attiva, al fine di raccogliere quanti più stimoli utili e suggestivi possibili.

Invece, i colloqui di profondità svolti sono stati quindici, della durata di 45 minuti ciascuno ed effettuati a soggetti individuati congiuntamente al Dipartimento per le Politiche Giovanili, affinché la loro opinione potesse andare oltre l'esperienza personale. Questa, infatti, doveva essere completata con un'esperienza «professionale» data dal ruolo ricoperto in specifiche associazioni o realtà che interagiscono con i giovani, di diverse aree geografiche, generi, ambiti di attività e competenze.

I risultati di queste indagini sono stati disposti in macroaree tematiche e indagati a fondo per individuarne la corretta sfumatura necessaria per andare a costituire le tracce di discussione di QualeFuturo.

I PARTECIPANTI



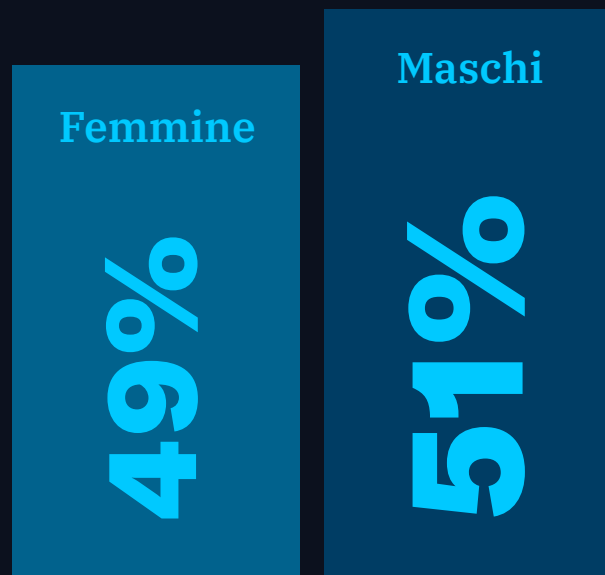
Per concretizzare delle proposte e soluzioni che fossero realmente quelle prioritarie per i giovani d'Italia, la linea guida primaria è stata quella di portare a confronto un campione che fosse statisticamente rappresentativo della popolazione giovanile italiana. Le coordinate per individuarlo sono state stabilite di concerto con Ipsos, che ha realizzato una matrice accurata per un campionamento, qualificando le esatte numeriche dei partecipanti necessarie per l'evento. Le categorie tenute in conto sono state:

- Genere
- Classe di età
- Titolo di studio
- Condizione lavorativa (occupati/non occupati/neet)
- Regione di residenza
- Ampiezza del comune di residenza

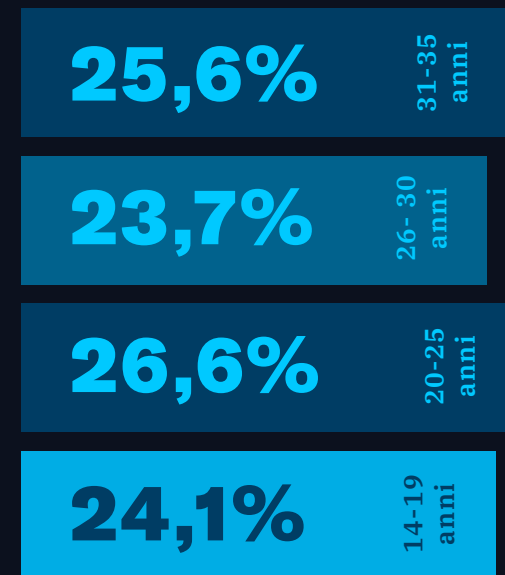
Aperta la call pubblica sul sito ufficiale dell'evento, sono arrivate oltre 3500 richieste di partecipazione. A partire dalle quali, utilizzando il metodo di campionamento per randomizzazione semplice, utile a garantire la casualità delle estrazioni, è stata infine estratta una quota parte del totale, composta da 628 individui. Questo il gruppo statisticamente più vicino a rappresentare la popolazione giovanile italiana che ha dunque effettivamente partecipato alla maratona, approfondendo i temi della giornata, confrontandosi ai tavoli e sviluppando proprie idee e proposte. Dunque, queste pagine sono frutto di uno straordinario processo di collaborazione, un sondaggio -in grado però di produrre le proprie deliberazioni- svolto da un campione informato dei temi trattati e che rappresentasse effettivamente la popolazione giovanile italiana.

I DATI SUI PARTECIPANTI

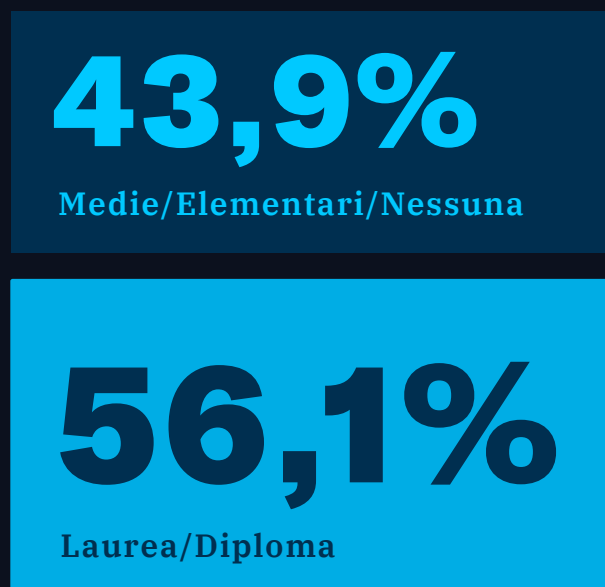
SESSO



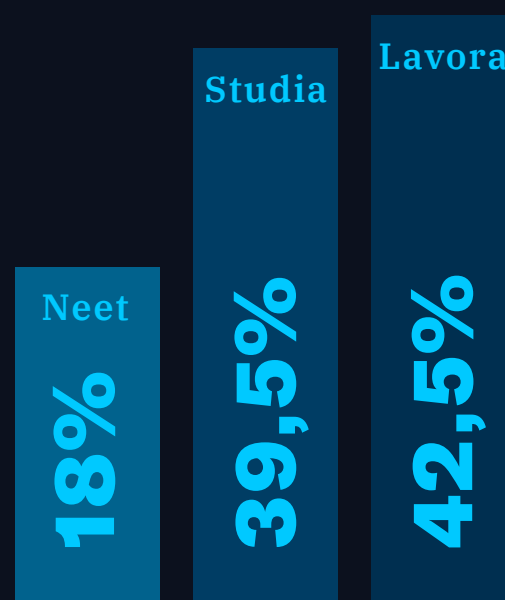
ETÀ



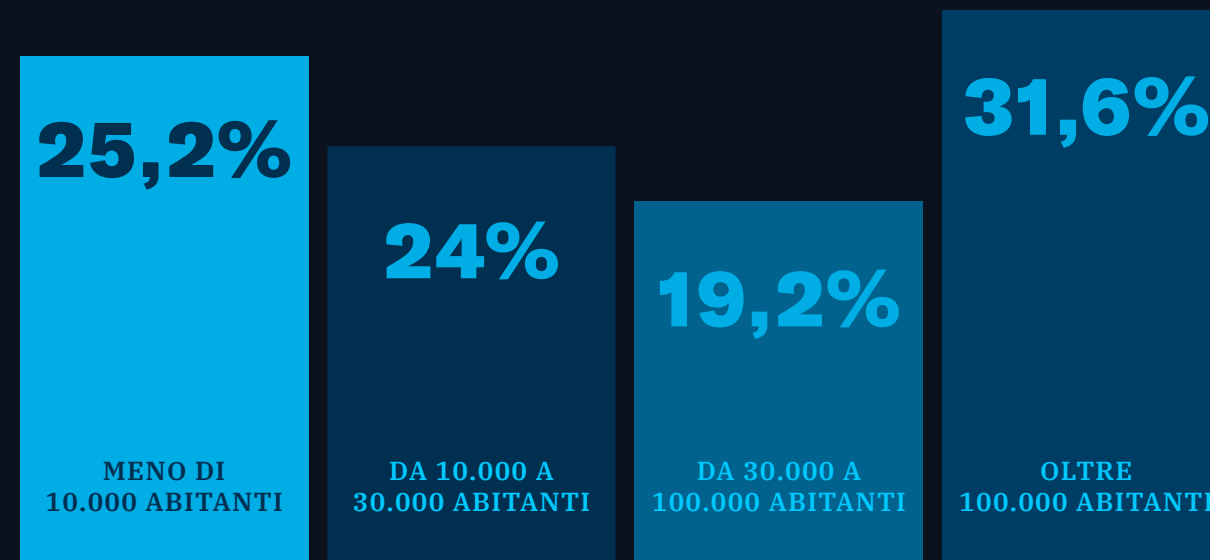
TITOLO DI STUDIO



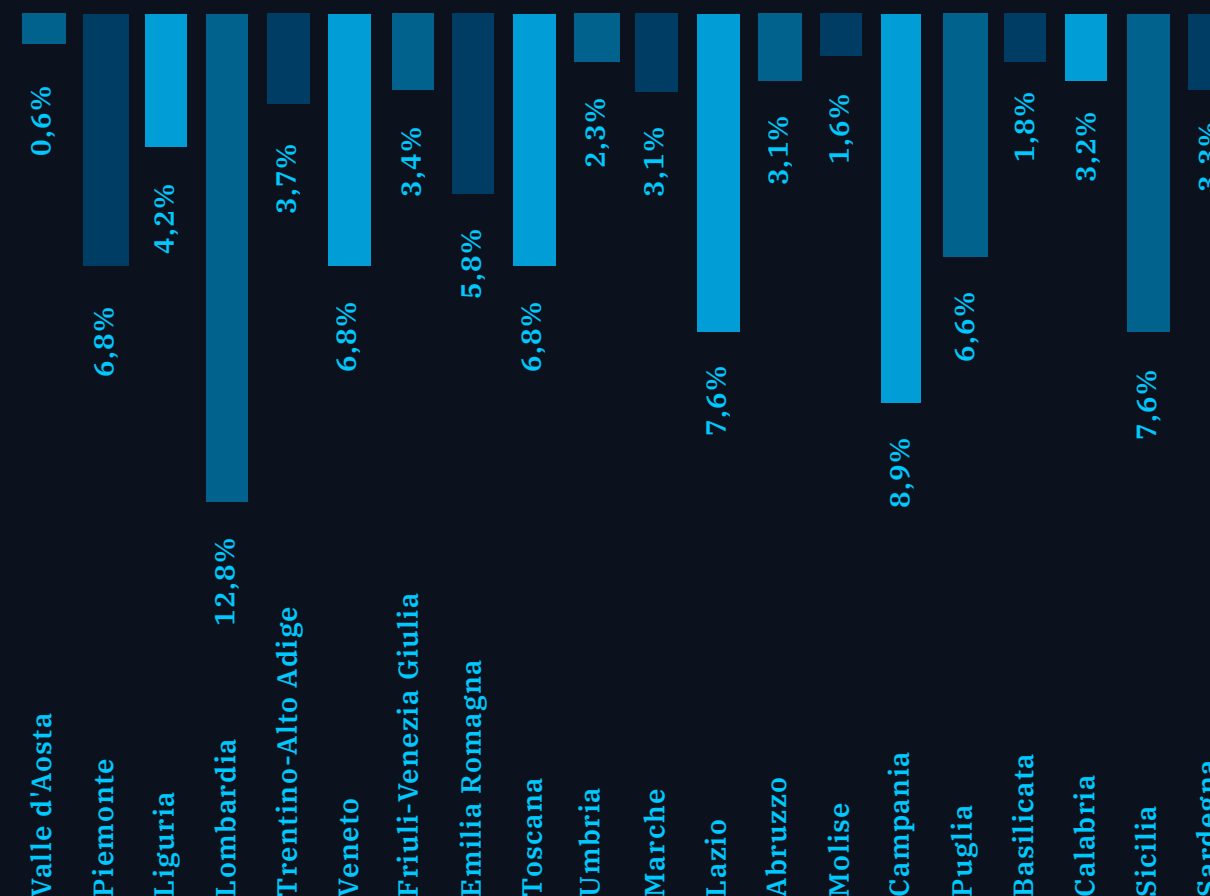
OCCUPAZIONE



DISTRIBUZIONE



PROVENIENZA





I RISULTATI

• Pianeta • Partecipazione • Incontro • Percorsi

Le proposte emerse da **QualeFuturo**.

Una breve spiegazione di ogni tema introduce il pensiero del relatore che ne ha trattato in evento.

Dopodiché, **le proposte**, seguite dai **risultati dei sondaggi** proposti in evento.

PIANETA

La sostenibilità



Un pianeta, un ecosistema, un ambiente. Una sola specie capace di preservarlo o rovinarlo. La nostra. Che percezione abbiamo del mondo in cui viviamo? Come lo trattiamo? Ricordiamo che per noi il pianeta è inizio e fine di tutto?

“Ambiente” è un concetto ampio, a volte è difficile capirne i confini. Ma è così importante per la nostra vita che a volte è più difficile capire come riusciamo a ignorarlo. È immediatamente percepibile: sempre, ovunque, per tutti. Guardiamo una strada sporca, facciamo un’escursione da soli in montagna; ci muoviamo, ogni giorno, chi avanti e indietro, chi in una sola direzione. Per lavorare, per viaggiare.

Gli ultimi due mesi di “pausa” lo hanno dimostrato: la natura, timidamente, ha ripreso i suoi spazi. Anche gli ultimi vent’anni hanno cercato di insegnarci qualcosa: c’è un rapporto simbiotico tra noi e il nostro pianeta; abbiamo il potenziale di destabilizzare questo equilibrio. Esiste una scuola di pensiero secondo cui non è il pianeta a pagare. Perché il pianeta è sopravvissuto a tempeste elettromagnetiche, bombardamento di asteroidi, cataclismi. A differenza nostra. Gli esseri umani non stanno distruggendo il pianeta, ma la sua capacità di sostenerli.



Alberto Angela



Divulgatore scientifico

“ Il momento che stiamo vivendo ci chiama alla responsabilità di cambiare molte cose. È un compito che grava in particolar modo sui giovani, che avranno il compito di far ripartire il nostro mondo su basi diverse.

Per far questo si devono avere due orizzonti in mente. Il primo è quello del futuro. Dobbiamo comportarci come se il futuro ci vedesse, sentendo la responsabilità di proteggere quanto di bello abbiamo per poterlo dare a chi verrà dopo di noi.

Il secondo orizzonte è quello del passato. La storia del nostro paese non ci parla soltanto attraverso le opere d’arte o i monumenti ma anche tramite la no-

stra cultura, il nostro modo di pensare. Un modo di guardare alla vita che si è evoluto grazie ai continui rapporti tra le culture che hanno abitato il nostro paese e che è la base della nostra civiltà. E per civiltà non intendiamo solo i risultati dei grandi artisti o scienziati ma anche la saggezza popolare, il senso di comunità, i valori condivisi. Abbiamo il compito di tutelare e farci guidare da questo patrimonio, portandolo nel futuro. Passato e futuro sono quindi i nostri due punti di riferimento, se li teniamo sempre in mente vinceremo la sfida che questo momento storico unico ci ha lanciato.



LE PROPOSTE

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il tema che ha catturato maggiormente l'attenzione durante i dibattiti è stato quello della raccolta differenziata, vista come uno dei punti più importanti (e allo stesso tempo meno considerati) nella sfida per la sostenibilità. Emerge in particolare il problema culturale legato a questo tema: i partecipanti hanno l'impressione che i loro concittadini non abbiano ben chiara l'importanza del processo di smaltimento dei rifiuti, considerando di conseguenza la raccolta differenziata come un argomento di scarsa rilevanza.

Posto che il problema è in prima battuta di natura culturale - e che quindi necessita di un lavoro di comunicazione e formazione per essere risolto - ai tavoli sono comunque emerse diverse misure pratiche che potrebbero essere adottate per migliorare la gestione dello smaltimento dei rifiuti in Italia.

1. Rendere la raccolta differenziata meno complicata, uniformando i metodi con la quale viene svolta in tutta Italia.
2. Investimenti per avere una raccolta differenziata più tecnologica (cassonetti intelligenti, mappature del flusso di rifiuti, etc.), in modo da rendere l'intero ciclo dei rifiuti più efficiente.
3. Introduzione di incentivi e tassazioni per promuovere chi differenzia in modo responsabile e per punire chi invece non lo fa.
4. Studio di un piano per lo smaltimento dei dispositivi sanitari individuali (mascherine, guanti, etc.) a seguito della loro drastica diffusione a causa della pandemia.
5. Incentivo dell'uso delle borracce al posto delle bottiglie di plastica, con l'aumento delle colonnine di acqua pubblica o la possibilità di rifornirsi gratuitamente nei bar.

LA RICONVERSIONE ECOLOGICA

Il secondo tema più dibattuto è stato quello della transizione verso un'economia sostenibile. La discussione è stata molto varia ma ha avuto un elemento comune molto forte: la necessità di un intervento massiccio da parte dello stato (e degli altri enti pubblici) per spingere la transizione ecologica, stimolando un mercato che se lasciato a se stesso non avrebbe motivo di diventare più sostenibile.

Un altro tema collegato che ha trovato un suo spazio nella discussione è stato quello della sorte delle aziende inquinanti che per loro natura o per decisione non possono intraprendere un percorso di riconversione ecologica. Anche qui, pur con tutte le sfumature del caso, è emersa nettamente l'idea che sia necessaria una mano pubblica molto forte e in grado di gestire processi complessi.

1. Sostenere imprese giovanili e aziende che si sviluppano in maniera sostenibile, attraverso una sorta di "credito d'imposta green".
2. Incentivi per la riconversione delle industrie verso modelli produttivi sostenibili.
3. Un incubatore pubblico di startup ecologiche, pensato appositamente per finanziare progetti promossi dai giovani.
4. Taglio degli incentivi alle aziende ad alto impatto ambientale che non possono essere convertite, anche a costo di farle fallire e perdere delle fette di mercato.
5. Aumento delle tasse sulle aziende inquinanti (anche parametrandolo sull'effettiva quantità di emissioni/inquinamento) o sulle aziende che producono beni che danneggiano l'ambiente, come la carne o le sigarette.
6. Istituzione di un certificato di sostenibilità per le aziende che rispettano certi parametri ecologici.
7. Introdurre la possibilità per le aziende di emettere "green bond" per finanziare la propria riconversione in attività sostenibile.
8. Abbassamento dell'IVA su prodotti sostenibili.
9. Progetti per rendere l'agricoltura e la grande distribuzione alimentare più ecologiche.

L'EDUCAZIONE

Il tema dell'educazione è stato trasversale durante questa sessione. L'idea che la sostenibilità è in primo luogo un fatto di mentalità e solo successivamente una materia da disciplinare con la legge era sottintesa a moltissime delle discussioni che hanno avuto luogo.

Oltre al generico richiamo al ruolo della formazione per risolvere i problemi legati alla tutela del pianeta sono state fatte anche diverse proposte pratiche per dare al nostro sistema educativo i mezzi per trasmettere i valori della sostenibilità ambientale.

- 1.** Creare programmi di azione per la formazione, la sensibilizzazione e l'informazione sui temi della sostenibilità, anche in relazione all'agenda 2030.
- 2.** Introduzione a livello scolastico della materia "sostenibilità ambientale", con il compito di trasmettere l'importanza e l'urgenza della tutela del pianeta alle generazioni più giovani (come metro di paragone è stata in diverse occasioni richiamata l'esperienza dell'Olanda).
- 3.** Potenziamento e allargamento dell'educazione civica nelle scuole, che andrebbe ricalibrata portando all'interno del concetto di "buona cittadinanza" anche la tutela dell'ambiente.
- 4.** Creazione di un corso di laurea per creare figure professionali in grado di guidare le aziende verso una riconversione sostenibile. Oltre a questo servirebbe poi un piano di incentivi pubblici per far sì che chi si forma in questa specialità venga poi effettivamente assunto dalle aziende.

SMART WORKING E INCENTIVO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Gli effetti della pandemia sulla nostra società sono stati dibattuti a lungo durante tutta la sessione. È emersa un'opinione comune molto netta per cui il lockdown e la sospensione delle attività produttive siano stati una boccata d'aria per l'ambiente e che ora non si debbano riprendere tutti i comportamenti dannosi di prima della pandemia.

Sotto questo profilo sono stati due i temi attorno al quale si è coagulata la discussione: lo smart working e la mobilità sostenibile.

Lo smart working viene visto come un'opportunità sotto molti punti di vista: dà più libertà ai lavoratori di trovare un equilibrio tra vita lavorativa e privata, abbatte i costi e le emissioni dovuti agli spostamenti per recarsi nei luoghi di lavoro e consente alle persone di continuare a vivere nelle zone di provincia o di periferia, evitandone lo spopolamento e il degrado.

Per molti versi anche il potenziamento del trasporto pubblico risponde alle stesse esigenze: diminuzione delle emissioni inquinanti dei mezzi propri, migliore collegamento tra centro e periferia.

- 1.** Incentivi pubblici per rendere lo smart working più diffuso, anche attraverso la semplificazione delle leggi che lo disciplinano.
- 2.** Incentivi per la mobilità sostenibile: mezzi pubblici, bici, auto elettriche etc.
- 3.** Ripensamento dell'urbanistica per rendere più comodo l'utilizzo di mezzi meno inquinanti: piste ciclabili, zone a traffico limitato, aumento delle aree verdi urbane.

LE COMUNITÀ LOCALI

Un ultimo tema particolarmente sentito è stato quello delle comunità locali. Molti dei partecipanti hanno visto nella rapida urbanizzazione degli ultimi anni una delle questioni più spinose per la tutela del pianeta. È molto presente l'immagine delle città come luoghi dal forte impatto ambientale, afflitti da problemi di disuguaglianza e maggiormente a rischio per quanto riguarda i problemi creati dalla pandemia. La soluzione proposta è spesso quella di un riequilibrio della situazione a favore delle periferie.

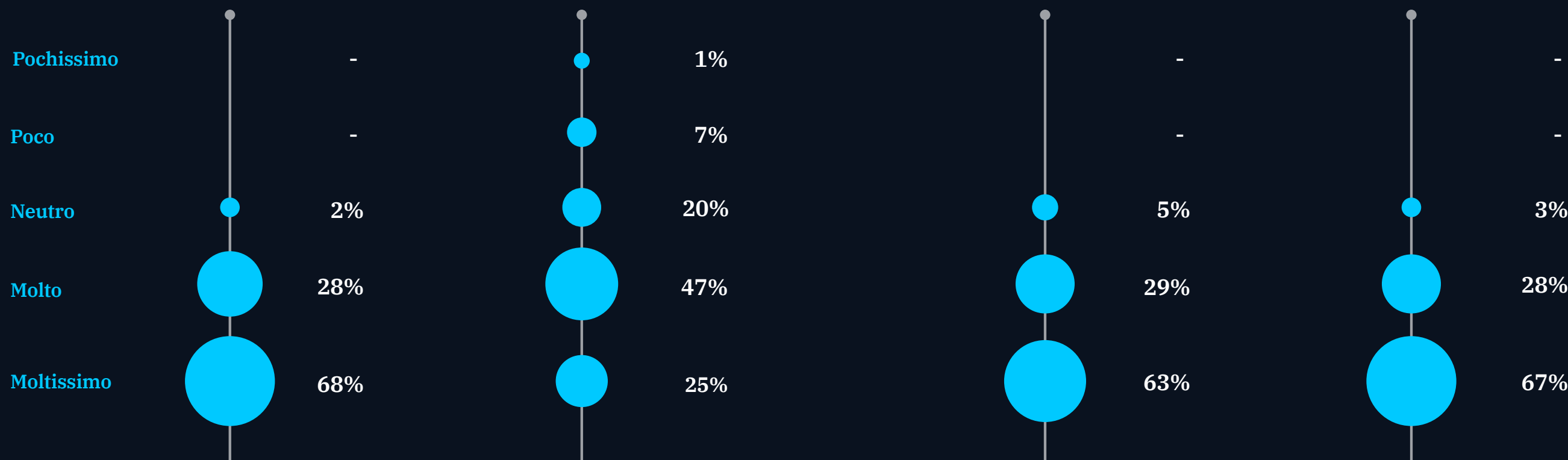
- 1.** Incentivare le attività ecologiche nelle comunità più piccole.
- 2.** Incentivare l'apertura di sedi distaccate di aziende/uffici in zone meno centrali.
- 3.** Incentivare l'uso di bici elettriche e monopattini anche nei comuni non ca-
- poluoghi con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, cosa al momento non prevista dal Decreto Cura Italia.
- 4.** Riqualificare spazi abbandonati nelle città per puntare su aree verdi, anche da affidare in gestione alla cittadinanza.

1 Creare programmi di azione per la formazione, la sensibilizzazione e l'informazione sui temi della sostenibilità, anche in relazione all'agenda 2030.

2 Valorizzare e agevolare lo smart working come strumento di abbattimento del traffico veicolare.

3 Sostenere imprese giovanili e aziende che si sviluppano in maniera sostenibile, attraverso una sorta di "credito d'imposta green".

4 Riqualificare spazi abbandonati nelle città per puntare su aree verdi, anche da affidare in gestione alla cittadinanza.



Se dovessi scegliere solo una delle quattro proposte sopra riportate, quale sarebbe?

30%

9%

36%

25%

PARTECIPAZIONE

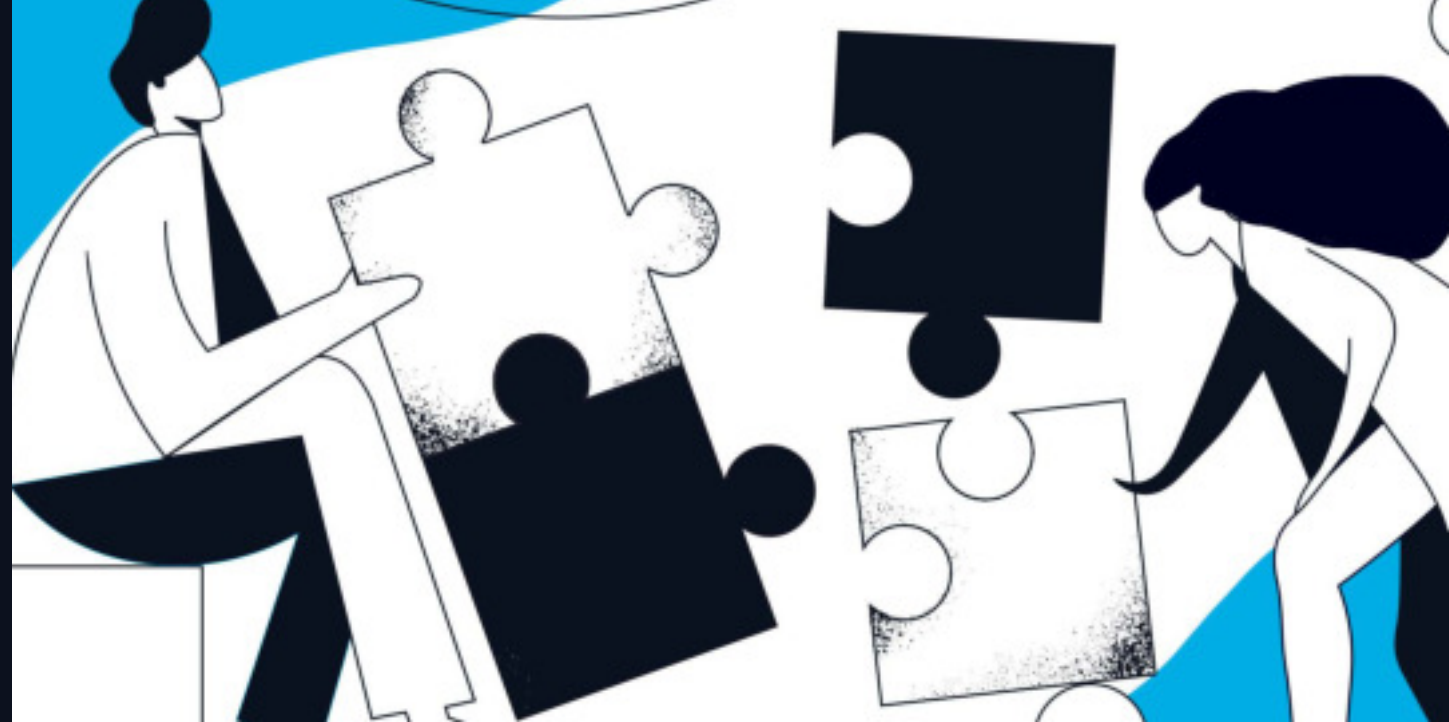
Crescita sociale

Ha valore la voce del singolo cittadino? Può averne? Lo sappiamo a partire dai tempi dei greci: la democrazia è probabilmente la conquista politica più elevata che l'animo umano abbia concepito finora. Un traguardo di cui andare fieri, ma da proteggere costantemente. Perché la democrazia va continuamente messa in discussione: è nella sua natura. Nelle strade. Nelle piazze. Nei Palazzi. Tutti dovrebbero partecipare alla vita pubblica, ma come?

Partecipazione e rappresentatività, in una società sempre più liquida, sono concetti da riconsiderare, riscrivere, riattuare. Politiche di genere, digital divide, quote rosa, settentrione e meridione, gap generazionale: se l'era digitale

e il cosmopolitismo aprono delle porte, è anche vero che il mondo che vediamo fuori da quelle porte è molto sfaccettato e sempre più difficile da rappresentare nella sua interezza.

La vicinanza non conta nulla, o conta ancora più di tutto? Tra inclusione digitale, diritti 4.0 e possibilità di partecipare al dialogo sociale da vicino o da remoto: confrontarsi e intervenire, cercare di avere un impatto concreto e misurabile: è un nostro diritto in quanto giovani, un nostro obiettivo, un nostro dovere o una concessione?



Chiara Saraceno

Sociologa, filosofa e accademica italiana

“ La partecipazione è la modalità attiva di stare al mondo, il riconoscimento della nostra natura di animali sociali. C'è un elemento fondamentale che la accompagna: la consapevolezza che gli aspetti della nostra società sono frutto di scelte e non di dati di natura. Questioni come le diverse possibilità in base alla famiglia di provenienza o la differenza di tutele tra le generazioni sono frutto di un'agenda politica. Come si può rimanere indifferenti di fronte a ciò? La partecipazione è ciò che permette la ridefinizione delle priorità della nostra società, chi non partecipa non prende parte a questo processo. La partecipazione ha molti livelli.

Il livello base è l'informazione corretta e critica, senza la quale non si può avere una partecipazione efficace nella vita collettiva. Segue poi l'attivismo civico, forse la forma di partecipazione più importante. Solo in ultima battuta viene quella politica. C'è un ultimo elemento: l'accettazione del conflitto come parte fisiologica della partecipazione. È il conflitto che ci obbliga ad argomentare le nostre posizioni e ci chiede di abbandonare la divisione tra amici e nemici, portandoci a un'autentica partecipazione alla vita delle nostre collettività. ”



LE PROPOSTE

EDUCAZIONE

L'ambito che più viene chiamato in causa è quello dell'educazione, con un distacco netto da qualsiasi altra considerazione. Per i partecipanti ai dibattiti il problema della partecipazione alla vita pubblica è innanzitutto un problema di mentalità, e quindi va risolto alla radice intervenendo sul sistema educativo. La scuola dovrebbe quindi avere tra i suoi orizzonti quello di trasmettere agli studenti le competenze e l'attitudine necessarie per prendere parte attiva nei processi collettivi delle nostre comunità.

- 1.** Reintroduzione e potenziamento delle lezioni di educazione civica, a materia in grado di dare gli strumenti necessari per partecipare alla vita pubblica.
- 2.** Riforma complessiva del modo di fare insegnamento, con un approccio meno nozionistico e che porti a un maggiore coinvolgimento degli studenti, con l'uso di modelli che siano in grado di riprodurre in piccolo la partecipazione che poi si vivrà "in grande" nella vita pubblica.
- 3.** Studio del diritto nelle scuole dell'obbligo, per poter capire meglio le dinamiche del gioco politico.
- 4.** Introduzione di nuove modalità di selezione/formazione degli insegnanti, che dovrebbero essere dotati delle competenze per organizzare una didattica più partecipativa e meno frontale.
- 5.** Maggiore coinvolgimento degli studenti negli organismi "politici" delle scuole/università, visti come una "palestra" in vista della partecipazione alla vita pubblica nella società.
- 6.** Ripensare il sistema di alternanza scuola-lavoro. In alternativa si è chiesta una riforma che apra anche alla possibilità di svolgerla con attività in ambito sociale.

INCENTIVI ALLA PARTECIPAZIONE

Il secondo gruppo di proposte riguarda gli incentivi alla partecipazione alla vita collettiva. Come in molti altri momenti durante le varie discussioni anche in questo ambito i partecipanti vedono la necessità di un intervento pubblico vigoroso che dovrebbe assumersi la responsabilità di guidare la società lungo dei percorsi che altrimenti non verrebbero spontaneamente scelti. In base a questo punto di vista la partecipazione non è solo un prerequisito al funzionamento di una società democratica ma deve essere anche un obiettivo delle istituzioni e della politica, quasi un diritto che va garantito alla cittadinanza.

- 1.** La connessione a Internet dovrebbe essere un diritto del cittadino.
- 2.** Sostegno e messa a sistema dell'associazionismo, visto come un luogo dove coltivare il senso di appartenenza a una comunità più estesa.
- 3.** Uso della tecnologia per stimolare il processo di partecipazione. Si è parlato in particolare di sistemi e/o metodi di discussione pubblica che dovrebbero essere usati per creare un dialogo permanente tra istituzioni e popolazione (un partecipante l'ha definita "politica granulare", in grado di collegare agilmente i piani "alti" e "bassi" della società).
- 4.** Politiche per integrare maggiormente i giovani nel settore pubblico, sia attraverso bandi ad hoc per l'assunzione in impieghi pubblici che attraverso delle quote a loro riservate negli organismi politici.
- 5.** Possibilità di votare anche per gli studenti fuori-sede, senza l'onere di dover tornare nei comuni di residenza.
- 6.** Sostenere anche economicamente associazioni e organizzazioni politiche, per quanto misura di sua controversa, potrebbe, se indirizzata correttamente, essere un incentivo alla partecipazione efficace.

L'INFORMAZIONE

I problemi dell'informazione hanno stimolato un gran numero di discussioni. Emerge una chiara consapevolezza del ruolo che l'informazione svolge nel gioco democratico e istituzionale e dei pericoli che tutto questo comporta.

Si è discusso a lungo delle storture del nostro sistema informativo, considerato poco affidabile e veicolo di informazioni false che inquinano il dibattito pubblico.

La necessità di intervenire in questo ambito con mezzi di natura pubblica, limitando le dinamiche di mercato e di interessi privati, è uno dei tratti più netti di tutta la discussione. Dall'altra parte non mancano delle note più positive, che vedono nell'informazione anche un potente strumento per aumentare e rendere più funzionale la partecipazione alla vita pubblica, invece che danneggiarla e degradarla.

Anche in questo ambito la richiesta di intervento pubblico è molto sentita, con diverse proposte per un maggior ruolo delle istituzioni nelle vicende dell'informazione.

- 1.** Una legge per punire la diffusione di fake news sui media, digitali e non (da bilanciare con l'esigenza di non censurare l'espressione del pensiero).
- 2.** Presenza sistematica delle istituzioni on-line, in particolar modo sui social, che dovrebbero essere usati come strumenti per creare un flusso di informazioni affidabili e come mezzo di discussione con la cittadinanza.
- 3.** Uso da parte degli organi pubblici di un linguaggio più informale e diretto, anche nella comunicazione istituzionale e nella burocrazia.
- 4.** Rendere l'accesso a internet un diritto per tutti i cittadini, in modo da poter utilizzare il web come una piattaforma di partecipazione pubblica aperta a tutti.

PROVINCE E PERIFERIE

Un ultimo raggruppamento riguarda le condizioni delle province e delle periferie.

Secondo molti la partecipazione che più di ogni altra va incentivata è quella verso le comunità più piccole, come i comuni e l'associazionismo locale. In molte discussioni è emerso che il vero problema della partecipazione va risolto prima nel piccolo, che è dove nasce il vero senso di comunità che poi può applicarsi anche al grande.

Uno dei partecipanti ha parlato di "agopuntura sociale":

interventi mirati per riattivare nel piccolo processi che poi hanno ricadute molto ampie.

All'opposto di questi processi c'è il fenomeno dell'urbanizzazione sempre più spinta che viene accusata di depauperare le periferie e le province, creando grossi agglomerati di persone e infrastrutture. La città sono più dinamiche e produttive delle periferie/campagne ma il prezzo che devono pagare per questo è una perdita del senso di appartenenza, condizione base per dare vita alle dinamiche della partecipazione.

La difesa e lo sviluppo delle province e delle periferie sono quindi dei mezzi importanti per la tutela del tessuto della società, cosa della quale alla fine beneficiano anche le città.

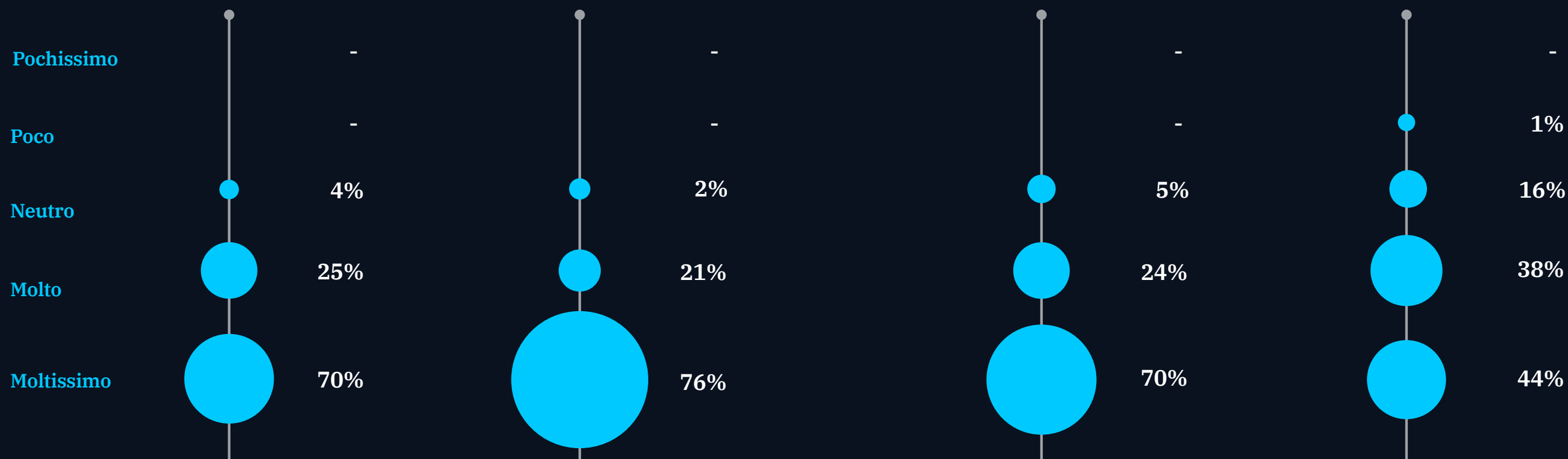
- 1.** Sostegno all'associazionismo e alle attività collettive locali.
- 2.** Piani di riqualificazione delle zone di provincia e di periferia degradate, in particolare per i luoghi di aggregazione collettiva.
- 3.** Riserva di una quota per gli under 35 nelle liste elettorali per i consigli comunali.
- 4.** Adozione di misure di partecipazione diretta alle decisioni degli organi pubblici locali: possibilità per la popolazione di decidere la destinazione di una parte del bilancio, di fare proposte in ambiti che riguardano da vicino la socialità e la partecipazione.

1 La connessione a Internet dovrebbe essere un diritto del cittadino.

2 Coordinare occasioni di confronto e partecipazione come questa per incentivare la cooperazione tra giovani e istituzioni.

3 Valorizzare l'educazione civica sia nelle scuole sia in iniziative pratiche come strumento di sviluppo della coscienza del cittadino.

4 Includere realtà provinciali mediante programmi di azione digitali e non.



Se dovessi scegliere solo una delle quattro proposte sopra riportate, quale sarebbe?

15%

35%

42%

8%